



*Una vita
per la Chiesa Ambrosiana*

LUIGI BIRAGHI

nasce a Vignate (MI) il 2 novembre 1801.

La sua famiglia si trasferisce

a Cernusco sul Naviglio nel 1806

A 11 anni entra in seminario a Lecco.

E' ordinato sacerdote il 28 maggio 1825.

Professore di lettere dei giovani seminaristi,

è direttore spirituale del seminario

maggiore di Milano dal 1833 al 1849;

collabora inoltre alla redazione del giornale

"L'Amico Cattolico" ed è molto stimato

come consigliere da vari arcivescovi.

Nel 1838 fonda l'Istituto delle Marcelline,

che da Cernusco estende la propria missione

educativa a Milano e a diverse città italiane

ed europee, fino alle attuali presenze

in Brasile, Messico, Canada, Bénin.

Luigi Biraghi continua ad insegnare

fino al 1855, quando è nominato dottore

della Biblioteca Ambrosiana, dove prosegue

serenamente i suoi studi.

Muore a Milano l'11 agosto 1879.

Il 30 aprile 2006, nel duomo di milano,

è proclamato beato.

LA CASCINA CASTELLANA

Intorno al 1806 la famiglia Biraghi si stabilì a Cernusco sul Naviglio, dove papà Francesco Biraghi aveva acquistato la cascina "Castellana" e i terreni annessi.



Ingresso della cascina Castellana.

Spesso i poveri in cerca di aiuto attraversavano questo cancello. "I Biraghi in paese avevano fama di benefattori ed erano amati per la loro carità" (da un documento del tempo).

Cortile.

Sulla destra, le antiche stalle per i cavalli e le carrozze da passeggio. I Biraghi ne possedevano alcune, adatte ai vari tipi di spostamenti.



Questa dimora fu sempre molto cara a don Luigi Biraghi che vi abitò per molti anni, anche ospite del fratello, a cui la casa passò in eredità.

In questa casa, nell'ambito di una vita familiare semplice e serena, anche se provata da molte difficoltà e sofferenze, Luigi Biraghi ha ascoltato e accolto l'invito di Dio a donarGli la vita. Ancora oggi è abitata dai discendenti della famiglia Biraghi.

È un ambiente caldo e accogliente, che rivela ancora il gusto della vita in famiglia e la passione per la cultura e per la riflessione, caratteristici in monsignor Biraghi.

Campana a vela della Castellana. I suoi rintocchi scandivano i vari momenti della giornata dei residenti e dei contadini che lavoravano nel fondo dei Biraghi.





Facciata interna della Castellana, aperta sul grande e tranquillo giardino. Qui Luigi Biraghi e i suoi fratelli trascorrevano da bambini, giocando, momenti felici.



La biblioteca di don Luigi, contenente ancora i suoi libri. Nel corso della sua vita, fin da ragazzo, il Biraghi ha dedicato - anche con sacrificio e in spirito di penitenza - lunghe ore allo studio, orientato alla ricerca della verità, quindi di Dio.



Antico cassettone in salotto.



L'ampia sala da pranzo della Castellana, adatta ad una famiglia numerosa e ospitale, come era quella dei Biraghi. Il soffitto di legno dipinto a cassettoni risale alle origini della cascina, nel Settecento.

L'ORATORIO DI S. TERESA ALLA CASTELLANA



L'esterno dell'Oratorio di S. Teresa, annesso alla parte colonica della Castellana.

Ogni cascina aveva annesso il proprio oratorio, sostegno spirituale alla fatica quotidiana e segno della vicinanza di Dio all'uomo.

Qui, il 29 maggio 1825, don Luigi Biraghi celebrò con grande commozione la sua prima Messa, dopo essere stato ordinato sacerdote il giorno precedente nel duomo di Milano.

Don Cesare Rovida, padrino del Biraghi, dopo molti anni ricordava ancora con emozione questo avvenimento: *“La memoria più bella che tengo di Cernusco Asinario è l'onore che ho avuto di essere stato il padrino alla prima messa che ella ha celebrato nel suo oratorio con molta pietà e con molta solennità”*.

L'interno dell'Oratorio.
All'entrata, si trova l'antica
acquasantiera in marmo; il gesto
dell'aspersione richiama ancora
oggi al proprio battesimo.



L'affresco settecentesco
raffigura il premio donato a
S. Teresa d'Avila dal
Bambino e dalla Madonna.

Targa commemorativa
posta all'interno
dell'Oratorio nel primo 50°
della morte del Biraghi.



DIRETTORE SPIRITUALE IN SEMINARIO

Nel 1833 don Luigi Biraghi è nominato direttore spirituale del seminario teologico di Milano.

Prepara i seminaristi a diventare generosi testimoni di Cristo nel mondo:

“Ecco la prima, la eminente qualità dei ministri di Gesù Cristo: amare Gesù Cristo, amarlo davvero, amarlo sopra ogni cosa... Qui è dove tutti i santi presero fuoco, fuoco ardentissimo, che fece operar loro tante meraviglie.”

“Darsi subito in gioventù; la gioventù piace a Dio. In essa è amevole il cuore, innocente la volontà, sono puri gli affetti. Gesù Cristo amava i fanciulli... Suvvia dunque, datevi subito e non dite: poi, poi.”

“Il sacerdote deve avere nel cuore tutti i fedeli. Tanto più idoneo sarà a intercedere per il popolo, quanto più sarà egli santo.”

“Combattere, ma con le attrattive della carità, con la bellezza della verità, con la santità degli esempi.”

“Coraggio dunque e rinfrancatevi e uscite pure fuori nel campo del mondo: giacché il sacerdozio si esercita nel mondo.”

Nel 1848 il Biraghi aiuta i seminaristi e i giovani preti, accesi dalla passione civile, a vivere nella carità evangelica la loro partecipazione al riscatto della Patria.

Sollecita l'Arcivescovo Romilli a rivendicare presso il governo provvisorio la libertà della Chiesa.



Calice e patena della prima Messa del Biraghi.

A nome dell'Arcivescovo si presenta egli stesso al conte Casati, presidente del Governo Provvisorio di Milano, dopo le Cinque Giornate, per ottenere alla Chiesa la libertà di nominare i vescovi, amministrare i beni ecclesiastici, insegnare ed educare.



Il monumentale ingresso del Seminario Arcivescovile di Milano, in corso Venezia. Fu fondato da S. Carlo Borromeo come segno imponente dell'importanza attribuita dalla Chiesa - dopo il Concilio di Trento - alla formazione del clero.

Il Biraghi ha attraversato questo ingresso per 31 anni, dal 1824 al 1855, impiegando al massimo le sue forze come docente, educatore, direttore spirituale: "Il mio cuore è per i chierici." "Io non provo gioia maggiore di quando sento che i miei figli spirituali camminano bene, innanzi al Signore."



Cariatide.
Particolare dell'ingresso
del Seminario di Milano.



Piviale della prima Messa di
don Luigi - ricavato dall'abito
da sposa della sua mamma,
Maria Fina - e inginocchiatoio
del Biraghi, proveniente
dall'Oratorio di S. Teresa.

DOTTORE DELLA BIBLIOTECA AMBROSIANA



Don Luigi Biraghi dottore dell'Ambrosiana. Si noti la medaglia, segno dell'appartenenza ai Dottori della Biblioteca Ambrosiana.

Nel 1855, dopo alcuni anni caratterizzati sia dal positivo sviluppo delle Marcelline da lui fondate nel 1838, sia da difficoltà dovute alla lunga inquisizione austriaca contro di lui, successiva ai fatti del 1848, don Luigi Biraghi è nominato Dottore della Biblioteca Ambrosiana

e va ad abitare presso i Barnabiti della parrocchia di S. Alessandro, che lo accolgono con grande stima e amicizia.

Qui continua i suoi studi e le sue pubblicazioni, soprattutto di storia ecclesiastica e sacra archeologia, ed è saggio consigliere dei suoi vescovi e del clero ambrosiano.

Dopo il ritorno degli Austriaci a Milano (1849) il Biraghi sostiene con entusiasmo il nascente Istituto delle Missioni Estere - P.I.M.E. - appoggiandone i fondatori Ramazzotti e Marinoni e dirigendo ad esso due suoi validissimi figli spirituali: Giovanni Mazzucconi, primo martire nel 1855, e Carlo Salerio, fondatore dell'Istituto delle Suore della Riparazione



Milano, chiesa di Sant'Alessandro: parte superiore della facciata



Antica stampa di piazza San Sepolcro, sec. XVIII, con l'ingresso della Biblioteca Ambrosiana. Si notino - tra l'edificio e la chiesa - le tre belle finestre che ancora oggi sono visibili.



IL BIRAGHI E LE MARCELLINE: DAI GIOVANI PER I GIOVANI

LE ORIGINI

Fin dal 1835 il Biraghi intuisce la necessità di difendere i giovani, soprattutto la donna, dalle dottrine illuministiche del suo tempo, fondate sulla negazione della spiritualità dell'uomo.

Egli ritiene che dalla *“cristiana e civile riuscita”* delle ragazze dipenda *“in tanta parte il bene della Chiesa e dello Stato.”*

“E poiché il compito di educatore è santo, difficile e tale che richiede molta abilità, esempi edificanti, assoluto disinteresse e sacrifici continui” il Biraghi vuole fondare un istituto di educatrici, la cui dedizione ai giovani abbia come modello Gesù Cristo.

Il progetto si realizza in seguito al provvidenziale incontro, nell'ambito di un ritiro presso la basilica di Sant'Ambrogio a Milano, tra don Luigi Biraghi e la giovane Marina Videmari, che già pensa ad una vita di consacrazione.

Il progetto di un collegio si realizza dopo un periodo di preparazione spirituale e professionale da parte di Marina guidata dal Biraghi.

Il compimento dell'opera passa attraverso numerose difficoltà, anche di tipo spirituale, per lo stesso fondatore che le ricorda a distanza di molti anni, scrivendo, già anziano, ad una marcellina:



S. Marcellina con i fratelli, i santi Ambrogio e Satiro (pala d'altare della cappella del collegio di Cernusco). Marcellina, la maggiore, si dedicò alla loro formazione ed educazione dopo la morte precoce di entrambi i genitori.



Basilica di
Sant'Ambrogio:
atrio di
Ansperto.
Qui don Luigi
incontrò per
la prima volta
Marina
Videmari.
Nella stessa
basilica il
Biraghi scoprì
i corpi del
vescovo
S. Ambrogio e
dei martiri
S. Protaso e
S. Gervaso,
posti oggi
sotto l'altare
maggiore.
Il corpo di
S. Marcellina
è in una
cappella
laterale.



Marina Videmari (1812 - 1891)

“E in mirare questa immagine, questa potente Addolorata Vergine (nel santuario di Rho) ebbi presente all’animo l’immagine addolorata di S. Maria di Cernusco e quel giorno e quell’ora nell’ottobre 1837, quella fine del mese, quando innanzi a quella pregai e fui spinto a decidere per la creazione della nostra cara congregazione.

Inginocchiato a lato di quell’altare, nella solitudine, nel silenzio io pensavo all’ideata congregazione, e mi vedevo innanzi le difficoltà, le spese, le tribolazioni, il legame perpetuo, la responsabilità che mi assumevo, i disturbi cui mi dovevo assoggettare dopo una vita placidissima; e sentivo ritrosia e pigrizia e mille incertezze:



Pietra di base del primo collegio delle Marcelline a Cernusco sul Naviglio.

e pregavo la Vergine che mi illuminasse e soccorresse di consiglio, di vigoria, e pregavo...

Ed ecco in me un cuor nuovo, una volontà di ferro, una dolce sicurezza che la cosa piaceva a Dio e l'avrebbe benedetta, E così fu. Animato dalla Vergine subito pensai a comperare da casa Greppi il fondo, ed a fabbricare, ed a studiare l'impianto morale e civile. Oh, come sento obbligo alla Vergine Addolorata! Ieri con apposita messa la ringraziai e le offersi la nostra congregazione. Amen."

Statua della Madonna Addolorata in S. Maria.

Davanti a questa immagine il Biraghi ha ricevuto da Dio la forza di intraprendere la fondazione delle Marcelline.





Il santuario di S. Maria a Cernusco, oggi, è anche il cuore di un centro di spiritualità animato dalle Marcelline, l'Oasi S. Maria.



"Marta, Marta tu ti affanni per molte cose..." - lunetta affrescata sulla porta d'ingresso del collegio di Cernusco. Il Biraghi presenta alle Marcelline l'icona di Marta e Maria, ad indicare l'anima attiva e quella contemplativa della loro vita orientata a Gesù come centro.



Antica stampa del primo collegio.

Facciata del primo collegio delle Marcelline a Cernusco sul Naviglio.



Aspetti di vita quotidiana in collegio: un angolo del cortile interno con la campanella, indispensabile strumento per scandire i tempi dello studio, della preghiera, del gioco; prezioso ricamo



eseguito dalle prime Marcelline che, come tutte le ragazze del tempo, imparavano quest'arte fin da bambine e la insegnavano alle loro alunne; forno del primo collegio dove, una volta alla settimana, venivano cotti pane e dolci per la comunità di suore e alunne.





Portico del collegio di Cernusco, con soffitto originale, in legno. Un tempo il portico era aperto sul cortile, raffigurato sotto. Si notino alcune delle 33 colonne che il Biraghi fece costruire appositamente, sullo stile del Seminario. Al centro, una statua della Madonna del Divin Pianto. Nel 1924 una giovane suora marcellina, Elisabetta Redaelli, ricoverata in gravissime condizioni

nell'infermeria del collegio, avendo visto la Madonna con il Bambino piangente in braccio, guariva improvvisamente dopo aver ricevuto un messaggio:

"Il Bambino piange perché non è abbastanza amato, cercato, desiderato anche dalle persone che Gli sono consacrate. Tu devi dire questo".

La guarigione inspiegabile è stata riconosciuta dalla Chiesa Milanese e una parrocchia di Cernusco è dedicata alla Vergine del Divin Pianto.



IL METODO BENEDETTO

Al primo collegio di Cernusco presto se ne aggiungono altri.

Accanto ad una istruzione solida e approfondita, il sistema educativo messo a punto dal Biraghi e dalla Videmari offre alle alunne una formazione fondata su:

- *spirito di libertà nel rispetto delle singole personalità*
- *clima di famiglia favorito dall'atteggiamento materno e fraterno delle suore verso le alunne.*

“Non mai dismettete il metodo fin qui benedetto, di essere voi sempre in mezzo alle alunne, nei dormitori, nel refettorio, nella ricreazione; poiché esse si formeranno meglio con i vostri buoni esempi che con molti precetti.”

Rispetto ai collegi del tempo, nei quali le alunne restano per molti anni senza uscire, quelli delle Marcelline prevedono vacanze estive sia in famiglia che con le suore e provvedono alla formazione di giovani donne che possano conoscere la vita quotidiana per affrontarla in modo maturo dopo gli anni di studio:

“Gioverà far loro conoscere, meglio che si può, il mondo quale è, cioè le sue miserie e pericoli e la prudenza per viverci saggiamente, di modo che, come spesso fanno le fanciulle, non si perdano dietro un mondo immaginario tutto di rose il quale non esiste.”



Suor Maria Anna Sala (1829 - 1891) con due alunne, in un dipinto del Rivetta presso il collegio di Cernusco sul Naviglio. Nata a Brivio, Maria Anna Sala fu una delle prime ex alunne che diventarono Marcelline.

Forte nella fede, fu educatrice ed insegnante esemplare in vari collegi, secondo lo spirito del Biraghi: "Vi stia dinanzi agli occhi la promessa dello Spirito Santo: <Chi avrà ammaestrato molti a vivere bene, risplenderà come stella nel regno eterno>".

Tra le sue alunne, Giuditta Alghisi Montini, madre di Paolo VI.

È stata proclamata Beata nel 1980.



Antica stampa del collegio di via Quadronno (1854) e pala d'altare "L'Immacolata" dello stesso collegio, dipinta da suor Giuseppa Videmari.

Nella foresteria di questa casa don Luigi morì serenamente l'11 agosto 1879, circondato dalle cure e dall'affetto delle Marcelline.





Gruppo di alunne del collegio di *Genova Albaro*. Questa casa fu fondata dal Biraghi e dalla Videmari anche per consentire alle suore e alle alunne la possibilità, durante le vacanze, di fare bagni di mare.

Don Luigi Biraghi continua la sua missione di preghiera e di intercessione nella Chiesa milanese attraverso:

- l'impegno dei formatori e degli educatori del clero diocesano, dei religiosi, dei diaconi, dei missionari
- la maternità delle Marcelline presenti in dieci Paesi del mondo con scuole, opere sociali, ospedali, missioni.

*“Ricordatevi
che niente è più prezioso
delle anime.
All’apostolo Pietro
quale cosa domandò Gesù
come segno di sicuro amore?
O PIETRO MI AMI TU?
Se davvero mi ami
PRENDI CURA DELLE MIE PECORELLE”*

Si ringraziano per il loro contributo
e la loro collaborazione:

Arch. Paolo Grassi - Cernusco s/N

Cambiaghi-Brambilla Srl - Cernusco s/N

SE.A.CE.T. Srl - Robbiate (Lecco)

Avv. Rosario Alberghina

Ortopedia - Sanitari Melotti Srl- Pioltello

Sig.a Daniela Catoio - Cernusco s/N

Paul Hartmann S.p.A. - Verona

Gruppo Martesana Viaggi - Cernusco s/N

GPS Europe Srl - Sesto S. Giovanni



**Club
Canottieri Olona**

IL GRAND HOTEL DELLO SPORT

Alzaia Naviglio Grande, 146 - 20144 Milano

Tel. & Fax # 02 - 48951494 48952325

www.canottieriolona.it

stampa: www.fontegrafica.it



*ISTITUTO INTERNAZIONALE
DELLE SUORE DI SANTA MARCELLINA
PIAZZA ANDREA FERRARI, 5
20122 MILANO - ITALIA
TEL. 02-58300750 - FAX 02-58322623
www.marcelline.org
istitutomarcelline@marcelline.it*